

BLOCCATI DAL CANTIERE A LORENTEGGIO

## Arriva M4, espropriato l'ingresso a 50 famiglie

di Paola D'Amico

Cinquanta famiglie e un'autorimessa da cento posti prigioniere del metrò 4. Dalla Società Spv Linea M4 è arrivata una convocazione per l'esproprio per realizzare l'uscita della stazione. Il rimborso? Diecimila euro.

a pagina 2

**Primo piano** | Grandi opere e disagi

# M4 espropria l'ingresso alle case di 50 famiglie

Lorenteggio, due palazzi e un autosilo bloccati dal cantiere

## 100

**i posti auto** di via Lorenteggio che rischiano di diventare inaccessibili a causa dei lavori

## 5

**gli anni** di occupazione di parte dell'area, ma il resto non sarà più restituito ai condomini

**La vicenda**



● Per martedì prossimo una società della M4 ha convocato gli abitanti di due palazzi di via Lorenteggio per notificare l'esproprio dell'area di

fronte all'ingresso alle abitazioni e ai box: lì dovrebbe sorgere la nuova stazione Tolstoj

● I residenti, sostenuti anche dal comitato Foppa-Dezza-Solari (nella foto la portavoce Orietta Colacicco), sono pronti a un ricorso d'urgenza per bloccare la procedura di esproprio

### Il caso

di Paola D'Amico

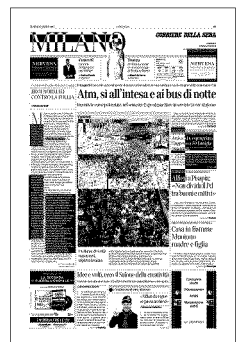
Cinquanta famiglie e un'autorimessa da cento posti prigioniere del metrò 4. Il rischio s'era palesato due mesi e mezzo fa. Era il 28 gennaio e durante una delle assemblee pubbliche organizzate dall'assessorato alla Mobilità sul territorio, per presentare il progetto della linea Blu, gli abitanti del condominio di via Lorenteggio 37, osservando le maxi slide proiettate nel teatro Don

Orione, s'erano accorti che l'uscita della stazione Tolstoj completa di manufatto per l'ascensore finiva dentro casa loro. «Faremo una variante», s'erano subito impegnati in Comune. Impegni verbali, poi una convocazione per visionare uno schizzo. Abbastanza, insomma, per dormire sonni tranquilli. Fino alla scorsa settimana. Quando dalla Società Spv Linea M4 è arrivata una convocazione per l'esproprio.

Un doppio esproprio. Il primo, per una piccola porzione, temporaneo, durata 5 anni (salvo proroghe), in sostanza il tempo dei lavori, rimborso ai proprietari 1.200 euro; il secondo definitivo, per realizzare l'uscita della stazione, rimborso 10 mila euro. L'appuntamento per i 50 condomini del civico 37 e per i proprietari dell'autorimessa è per le 14 di martedì per «il sopralluogo sul fondo da espropriare e del contestuale verbale di immissione in possesso in esecuzione dell'ordinanza». Poco il tempo utile dall'arrivo della comunicazione per resistere. Fitto lo scambio di mail tra l'amministratore di condominio, Carlo Iervolino, e il Rup (responsabile unico del procedimento) di M4, Francesco Tarricone. «Ritengo la cosa gravissima — scrive il primo giovedì 9 aprile —, in quanto non preannunciati i due decre-

ti di occupazione temporanea e di esproprio definitivo e in aperta contraddizione con l'atteggiamento collaborativo che il Comune aveva dato ad intendere di voler mantenere con i cittadini. Ci sarà opposizione legale». Venerdì mattina dalla segreteria dell'assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran, tentano di sminare il terreno: l'esproprio è un atto dovuto, senza non possono partire i lavori. Il Comune conferma che si sta studiando una variante, «che lascerebbe libero da occupazioni temporanee l'accesso carraio al condominio e prevederebbe una diversa occupazione permanente del sottosuolo, per la traslazione del corpo stazione».

Troppi condizionali per gli inquilini del civico 37 di via Lorenteggio, che vengono convocati dai tecnici soltanto alle 11 di martedì, 3 ore prima dell'esproprio: «Non ci accontent-



**Civico 37**

L'area all'ingresso del palazzo e dell'autorimessa di via Lorenteggio espropriata per realizzare una delle uscite della stazione Tolstoj della linea 4 della metropolitana. L'esproprio impedirebbe l'ingresso e l'uscita dal palazzo



teremo di parole — dicono —, esigiamo di visionare i documenti ufficiali e chiediamo che sia sospeso l'atto formale di esproprio». Perché finché quella variante di progetto, assieme alle altre attese per esempio dai cittadini di Foppa-Solari che hanno chiesto il ridimensionamento del cantiere di calaggio delle talpe e il trasporto con nastri delle terre di scavo (smarino) invece che con i camion in superficie, non sarà approvata dalla delibera di giunta, i decreti di esproprio continueranno a mantenere la loro validità. «E in tale situazione — scrive l'amministratore — non si può pretendere da parte nostra un atto di fede per una variante che non è ancora stata approvata». Il sito di Metro 4 a proposito della stazione Tolstoj annuncia: «L'ascensore che collega il mezzanino con il piano campagna, dimensionato per consentire l'utilizzo agli utenti dotati di biciclette, è collocato in una nicchia tra gli edi-

**Corsa contro il tempo**  
Abitanti pronti al ricorso in tribunale  
Il Comune: faremo una variante al progetto

fici esistenti in modo da non ingombrare e/o ridurre il marciapiede esistente». La nicchia è, appunto, l'ingresso del 37. Dal comitato Foppa-Dezza-Solari, la segretaria e portavoce Orietta Colacicco è solidale e chiarisce: «Se ci fosse stato un dibattito pubblico non saremmo a questo punto, in questa corsa, sempre in affanno, per i cittadini e, credo, anche per l'Amministrazione. Speriamo

che si arrivi a una legge anche in Italia. Siamo grati a Plef, Planet Life Economy Foundation, che organizza martedì alle 18,30 in via Burigozzo 11 un incontro su governo locale e cittadinanza. Noi del Comitato porteremo la nostra testimonianza su quanto in un anno e 4 mesi, rispetto al noto cantiere di calaggio abbiamo chiesto e ottenuto, una testimonianza di metodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervento**

«Io, straniera trapiantata in questo quartiere rimpiango ogni albero abbattuto per il metrò»

di **Cynthia Rodríguez\***

C'è un albero a Città del Messico conosciuto come *El árbol de la noche triste* (l'albero della notte triste). Secondo la leggenda, qui Hernán Cortés, il conquistatore spagnolo, pianse sconfitto dall'esercito messicano nel 1520. Ho pensato a questa storia qualche giorno fa, uscendo di casa. Gli alberi del mio quartiere a uno a uno stavano cadendo (abbattuti da motoseghe) perché, proprio dove hanno vissuto per secoli, passerà la linea 4 della metropolitana. La gente come me, abitanti del

Lorenteggio, s'è fermata qualche minuto per guardare e, credo, per dir loro addio, con tristezza. Vicino a piazza Bolivar, questi giganti un giorno si sono svegliati con gli occhi, e sembra ci guardino. Hanno anche una bocca a forma di cuore e il cartello #573: il numero degli alberi che saranno abbattuti. Non avevo visto mai un tronco con occhi e bocca. Così mi sono avvicinata. E ho scoperto il movimento «Arteikos» che li saluta così, attirando l'attenzione su qualcosa di cui forse

non ci rendiamo conto.

\*giornalista messicana



**Truccato** Alberi con occhi e bocca